

MARCO FORTIS

Servono delle riforme che non costano. Eccole, ad esempio

Torrì a pag. 8

Fortis: nel bilancio pubblico non ci sono più risorse aggiuntive e la recessione incombe

Servono riforme che non costino

Come ridurre i tempi delle autorizzazioni alle imprese

DI LORENZO TORRISI

Giuseppe Conte continua a difendere la legge di Bilancio che il governo ha predisposto. Secondo il premier si tratta di «una manovra nel segno della crescita pur con risorse limitate». L'esecutivo riconosce però che il pil l'anno prossimo crescerà dello 0,6%. Anche se, secondo **Marco Fortis**, vicepresidente della Fondazione **Edison**, «il pil italiano non supererà lo 0,5% per tre-quattro anni».

Domanda. Per il premier la manovra è espansiva, per alcuni commentatori no. Secondo Lei?

Risposta. Mi sembra una manovra molto realistica. La si può anche criticare, ma aveva un obiettivo principale: evitare l'aumento dell'Iva e il conseguente crollo dei consumi. Disinnescate le clausole di salvaguardia, con le risorse disponibili non si può fare molto.

D. Si potrebbe eliminare Quota 100 per trovare risorse...

R. Si sarebbe potuto studiare un intervento pensionistico diverso, meno costoso e mirato su chi ha più bisogno di andare in pensione e con le risorse risparmiate varare un taglio del cuneo fiscale imponente. I cittadini che avrebbero avuto più bisogno di una qualche forma di uscita pensionistica anticipata, facendo per esempio lavori usuranti, non hanno beneficiato di quota 100 che a regime ha un costo doppio rispetto all'erogazione annua degli 80 euro, che raggiungono però 10 milioni di persone.

D. Dobbiamo allora rassegnarci a una crescita dello 0,6%?

R. È chiaro che vedendo

una crescita del pil così bassa si chiedano politiche espansive, ma non dobbiamo dimenticare che si stanno disinnescando le clausole di salvaguardia, altrimenti il pil calerebbe. Bisognerebbe fare un'operazione verità per dire che abbiamo avuto un ciclo positivo, che sarebbe anche potuto durare di più, ma sono state sprecate risorse tra il 2018 e il 2019. Insomma, bisogna dire chiaramente che non ci sono i soldi per fare politiche espansive. Io le dico che il pil italiano non supererà lo 0,5% per tre-quattro anni. Allora quello che bisognerebbe fare è concentrarsi sulle riforme di sistema.

D. Può spiegarsi meglio?

R. I politici si mettano intorno a un tavolo e vedano di mettere ordine, per esempio, alle procedure autorizzative richieste alle imprese. Oggi per aprire uno stabilimento, oltreconfine ci vuole meno di un mese, mentre in Italia serve una serie di autorizzazioni e di permessi che coinvolgono diversi enti, a diversi livelli: cosa che oltre a richiedere tempo può portare anche a uno stop autorizzativo. Questo sistema è stato denunciato più volte da **Sabino Cassese** e deriva dalla sovrapposizione incredibile di veti e controveti, di leggi che non si capiscono.

D. Ha in mente altre riforme che possono aiutare la crescita?

R. Si può intervenire sui tempi della giustizia o fare in modo che le esplorazioni petrolifere non siano bloccate a priori. I politici si riuniscano e decidano cosa si può fare per superare questi colli di bottiglia: bisogna convincere le multinazionali che non buttano soldi in un pozzo senza sape-

re che tipo di ritorno avranno dagli investimenti. Mi lasci poi dire una cosa importante.

D. Prego.

R. Nonostante tutti ora riconoscano che siamo la seconda manifattura d'Europa, nessuno si preoccupa di disboscare la foresta di leggi che rischia di far andare le nostre imprese nell'illegalità nel trattare rifiuti e scarti industriali. Le nostre imprese di fatto non sanno come gestirli perché ci sono troppe leggi che si sovrappongono o che non sono chiare.

D. Questi cambiamenti sono possibili considerando che nella maggioranza c'è il M5s?

R. Ultimamente M5s ha mostrato un atteggiamento diverso rispetto al passato. Secondo me può essere più facile convincere anche i più duri che occorre un cambio di passo ed è necessario aumentare la produttività e portare un po' più di crescita nel paese.

D. All'inizio ha parlato di come disinnescare clausole di salvaguardia abbia richiesto ingenti risorse. Cosa dobbiamo aspettarci per il 2021, visto che ce ne sono per 28 miliardi?

R. Se noi ci comportiamo come un paese che riesce a dialogare in maniera civile con l'Ue, se lo spread continua a scendere e il rifinanziamento



del debito diventa meno costoso, se la Commissione porterà avanti un discorso di riforma delle attuali regole europee su debito e deficit non è detto che le clausole di salvaguardia durino ancora a lungo, visto che sono a garanzia del rispetto del Fiscal compact. Potrebbe essere rimandato nel tempo il raggiungimento degli obiettivi del Fiscal compact, potrebbe esserci un congelamento per due-tre anni. Cominciamo a passare l'inverno e poi vedremo.

il Sussidiario.net

© Riproduzione riservata